

NELLA LUCE DEL BOSFORO

MOOD ANNI CINQUANTA DI GUSTO EUROPEO E UNA PALETTE CHE ESPLORA I TONI DELLA TERRA, IL TUTTO ATTRAVERSATO DALLA LUMINOSITÀ SPECIALE DI ISTANBUL

Foto ANDREAS VON EINSIEDEL - testo AMANDA HARLING e FIAMMETTA BONAZZI

I colori caldi del living creano un'atmosfera ultrachic. Gli arredi sono in stile Fifties e Sixties, scelti da FabrickN. Il monumentale chandelier è stato acquistato dallo shop Francesco Martire, all'Aldes Antique Market di Londra; tutto in ottone, sfoggia venti bracci con lampade coniche in vetro.



Talvolta l'esistenza imbrocca strade sorprendenti, tra soste e sorpassi, curve e rettilinei. La sofisticata interior designer di origine turca Sule Arinc, proprietaria di questa splendida dimora a Istanbul, da bambina sognava di diventare architetto, ma poi ha optato per una carriera nella finanza. «La laurea in economia mi ha portato a lavorare in banca e a sposare un collega», rivela. Quindi il trasferimento a Londra e il ritorno alle antiche passioni, mentre si dedicava ad arredare il suo primo appartamento nella City. In quel periodo si è innamorata delle gallerie d'arte, di atelier e laboratori creativi; ha collezionato mobili, lampade, tessuti e dopo qualche anno ha ristrutturato un'intera casa sotto la guida del progettista inglese Jones Lambell. Il risultato è stato talmente accattivante e così apprezzato dalla sua cerchia di conoscenze, da convincerla ad abbandonare Borsa e bilanci per fondare a Kensington, nel 2012, l'Atelier T-Delight, oggi forte di una clientela appartenente al jet set internazionale. Sule è anche l'alfiere di un'associazione londinese focalizzata sulla promozione all'estero degli artisti turchi: «Da qui la necessità di una base residenziale in patria. Il che mi consente, tra l'altro, di fare conoscere la città ai miei tre figli e di frequentare amici e parenti durante le vacanze».

Del resto, questa abitazione era scritta nel destino di Mrs Arinc, la quale l'aveva già visitata in passato, rimanendo favorevolmente colpita sia dalle sue dimensioni sia dalla location, in un quartiere centrale eppure non troppo caotico e turistico. Il plus al momento dell'acquisto è stata la possibilità di ampliamento, incorporando l'immobile confinante; è bastato abbattere un muro per ottenere un unico e affascinante ambiente continuo, con le finestre aperte lungo i trenta metri di facciata del palazzo. Convinta di questa soluzione, Sule ha affidato il coordinamento tecnico a una compagna di liceo, Soli Kaplanoglu dello studio Paralel Mimarlik, e all'architetto Kemal Özdil. Nel nuovo layout, il fulcro è il vasto living, sul quale s'innestano gli altri locali. Quanto al décor, l'ispirazione arriva da forme e colori degli anni Cinquanta: un periodo di fervido fermento culturale e di straordinaria eleganza, con l'ottone eletto a materiale principe. «Avevo in mente la decorazione del ristorante Nopi a Soho – di uno sfavillante mood vintage – e, non a caso, i primi oggetti acquistati d'istinto sono state due porte Fifties in bronzo battuto, scoperte durante un viaggio a Los Angeles. Collocate all'ingresso, hanno dato l'impronta al progetto complessivo, un cocktail di modernariato e contemporaneo», spiega. Per gli elementi d'antan, la ricerca si è concentrata sugli antiquari dell'Albion Antique Market, nel capoluogo del Regno Unito, e su alcuni store specializzati, tra cui FabrickNL, in Olanda.

I caminetti sono ricavati sulle due pareti, realizzate estendendo i pilastri portanti. Sofà su misura, rivestito in velluto da The Conran Shop; luci Elements, di Laurameroni. Il quadro è White Orchid (With Party and Splint), di Nigel Cooke.

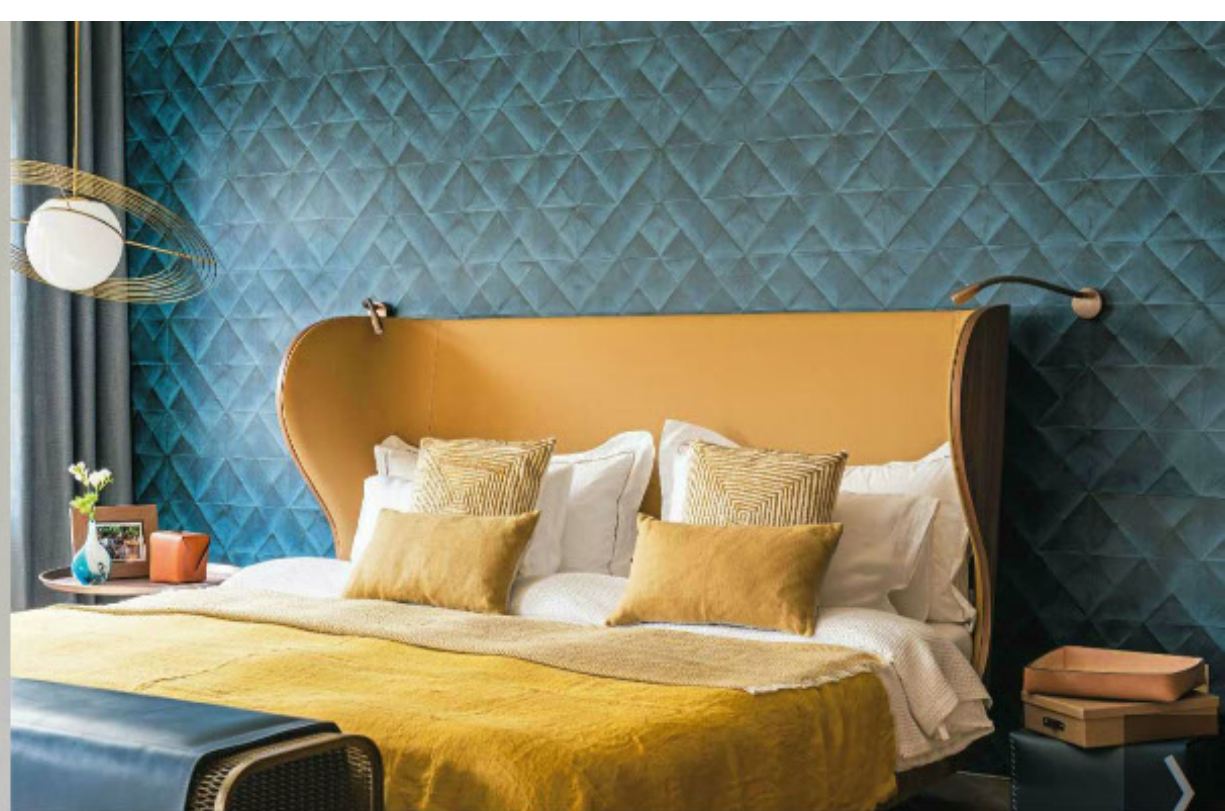


Tavolo con banquette in velluto, di Sahco; tutto custom-made. Serie di sospensioni Elements, di Laurameroni. Nell'altra pagina, la cucina open. Il piano in marmo è montato su una base di piano in primo piano sono semplici lampadine con supporto in dttone, da Ryness.

Il bagno ensuite di una camera per gli ospiti è racchiuso in una vetrata a tutta altezza. Un disegno di linee in marmo scuro, a contrasto su quello bianco, innesca un effetto decorativo/pittorico. La grande opera a parete è *The Hunger* (2011), Bel sessantaduenne fotografo turco Nazif Topçuoğlu.



Nel passaggio verso la stanza da letto padronale emerge l'installazione firmata dall'americano Daniel Arsham: pezzo unico su commissione, creato per questa casa. In fondo, la porta incornicia l'opera in turchese *Le plaisir d'attendre* (2012), olio su tela del francese Olivier Masmonteil.



I pregiati pezzi unici – in sinergia con altri custom-made, di impronta moderna, e alcuni tocchi di signorile made in Italy – risaltano su un parquet di legno chiaro, posato in parte a doghe in parte a spina di pesce e mosso da innesti di piastrelle esagonali (di Mutina), nella creazione di un originale disegno.

Ovunque dominano i toni caldi della tema, illuminati qua e là da lampi cromatici, in omaggio alla palette classica ottomana: giallo zafferano, arancione speziato e indaco, ripresi nelle opere della corposa collezione di quadri e installazioni. Il dipinto XL di Nigel Cooke è un tripudio di ocra; quello di Olivier Masmonteil uno sprazzo di turchese squillante, meravigliosamente sintonizzato sulla carta da parati firmata Élitis, nella camera privata. Le nuance sono sapientemente abbinata ai dettagli in rame, oro e ottone, in un incantevole e femminile rincorrersi di bagliori naturali. I metalli preziosi riverberano su chandelier e lampade, nonché su finiture e rubinetterie; fino al capolavoro delle nicchie ricavate sulla parete nell'area pranzo, in un avvincente esercizio pittorico/architettonico. L'ulte-

riore pendant è con il marmo, scelto nelle tipologie arabesche dalle sfumature seure, per certi particolari o su interi rivestimenti (è il caso del bagno/hammam padronale). Infine, il compito autorevole di assorbire la luce cipriata del Bosforo – di una croccantezza speciale – è assegnato ai materiali nobili di sedute e tappeti (in pelle, lana, scamosciati...), complici nel tratteggiare un'atmosfera magica: soffice e insieme materica.

L'epicentro esistenziale resta comunque il soggiorno, in cui due possenti pilastri portanti sono stati estesi a formare delle quinte, il cui scopo è ospitare i caminetti e scandire tre settori idealmente distinti: a sud, l'angolo relax con il divano ovale e la zona dining formale; al centro, uno scenografico cocktail bar; a nord, ancora un desco adiacente al kitchen corner, tutto integrato in un open space. «In Turchia di solito la cucina è chiusa e separata, ma io preferisco un contatto diretto con la famiglia e gli ospiti anche quando sono ai fornelli», conclude Sule. Una scelta di amoroso dissenso rispetto alla tradizione, all'insegna di un sicuro gusto cosmopolita. ●

Sopra, l'avvolgente letto modernista è un progetto dello studio turco Antoban ed è vestito in lino vintage, da The Courran Shop. Sospensione selezionata da Francesca Martire, all'Alfies Antique Market di Londra. Wallpaper Pleats, di Élitis.



L'accesso alla sala da bagno padronale e alla dressing room (arredata da Porro), con il dipinto *Le plaisir d'attendre*, di Olivier Masmontel. Nell'altra pagina, la zona doccia dalle pareti in marmo di Siena, con uno scenografico caminetto per tratteggiare una dimensione magica.